

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 OTTOBRE 1966

Costituzione della Provincia di Pordenone

ONOREVOLI SENATORI. — Il compianto onorevole ingegner Leo Girolami, ancora nel 1949, sosteneva che « è indispensabile, giustificata e saggia... una maggiore articolazione, specialmente quando questa si fondi su condizioni territoriali, economiche e di altra natura, com'è il caso della Destra Tagliamento ».

Le condizioni di fatto, la forza delle cose facevano e fanno sì, allora come ora, che venga con calore, ma anche con serietà e serenità, portata avanti l'istanza dell'autogoverno locale, della creazione della Provincia di Pordenone. E questo per dare un più idoneo, rapido ed adeguato soddisfacimento alle esigenze della collettività ed ai suoi bisogni pubblici, nonchè offrire maggiori garanzie allo sviluppo della stessa e non certo per dividere o compromettere invece l'inscindibile unità del Friuli. Del resto tale unità non è stata infranta con la creazione della Provincia di Gorizia, perchè il patrimonio di tradizioni, di usi e costumi comuni non può certamente andar disperso nè oggi nè mai. Sono friulani i pordenone-

si come del resto friulani erano i loro padri, e certamente non vogliono essere ora figli degeneri, che ripudiano il proprio sangue, le proprie origini; perciò muovono solo dalla ferma volontà di vedere la « Patria del Friuli » più rispondente, più attenta alle esigenze dei propri figli, più viva, più prosperosa.

Esistono le condizioni territoriali ed economiche, che Girolami riteneva necessarie per avanzare una tal richiesta. La Destra Tagliamento ha tali requisiti e per dimostrarlo bastano alcune considerazioni geografiche ed economiche, cui vanno aggiunti fattori storici e ora anche valutazioni d'ordine funzionale e politico, e per una conoscenza globale e completa del problema e per vieppiù legittimare le istanze della popolazione della Destra Tagliamento.

a) *Lineamenti di geografia fisica e politica.*

La provincia di Udine si estende su gran parte del territorio compreso entro l'arco

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

formato dalle Alpi Carniche e Giulie e dal Mar Adriatico. Ha una superficie di ben 7.167 kmq., pari quindi al 91,3 per cento della superficie regionale, che è di 7.850 kmq., e raggruppa, con i suoi 767.908 abitanti, il 63,7 per cento dell'intera popolazione regionale.

Essa è attraversata dal maggior fiume della regione: il Tagliamento, che nel suo lungo corso (172 km.) scorre dapprima longitudinalmente, poi, a Stazione Carnia, scende verticalmente, delimitando a Nord e ad Est quella vasta zona che viene indicata col nome di Destra Tagliamento.

Tale zona, che troverebbe i suoi confini naturali ad Ovest nel fiume Livenza, ad Est nel Tagliamento e a Sud nell'Adriatico, è ora solo in parte compresa nella provincia di Udine, perchè tutto il mandamento di Portogruaro nel 1818 veniva aggregato alla nuova provincia di Venezia. La Destra Tagliamento ricopre una superficie di 2.302 kmq. ed ha una popolazione residente di 238.353 abitanti.

I confini naturali e storici, nonchè l'unità secolare della Destra Tagliamento, trovano riscontro anche in documenti risalenti all'XI secolo. In un documento fatto pubblicare da Don Piero Martin, in cui Corrado II, Imperatore dei Romani, concede a Popone, Patriarca Aquileiese, il dominio sulla selva di Pordenone, si designano inequivocabilmente i confini. Infatti in tale documento si afferma: «... La selva incomincia dalle sorgenti del Tagliamento e va fino alle foci di esso. Fra la contea di Ottocaro denominata contea del Nonceo e quella dell'Abbazia di Sesto in Silvis, lungo il percorso del Meduna fino al Livenza e alla foce di questo... ».

I confini naturali sono quindi quelli che vanno dal Tagliamento al Livenza, dalla Mauria a Bibione e cioè dalle sorgenti della Settimana, Cimoliana e Cellina fino alla foce del Livenza.

Interessanti sono anche i raffronti tra le superfici e le popolazioni delle provincie Giulio-Friulane che si hanno prima della costituzione della Provincia di Pordenone e dopo tale costituzione.

1) Rapporti tra le superfici delle attuali Provincie:

Udine	Kmq.	7.167 = 91,3 %
Gorizia	»	473 = 6,1 %
Trieste	»	210 = 2,6 %
<hr/>		
Totale	Kmq.	7.850 = 100,0 %

2) Rapporti tra le superfici dopo la costituzione della Provincia di Pordenone:

Udine	Kmq.	4.865 = 61,9 %
Pordenone	»	2.302 = 29,4 %
Gorizia	»	473 = 6,1 %
Trieste	»	210 = 2,6 %
<hr/>		
Totale	Kmq.	7.850 = 100,0 %

3) Rapporti tra le popolazioni delle attuali Provincie:

Udine		767.908 = 63,7 %
Gorizia		136.989 = 11,4 %
Trieste		299.187 = 24,9 %
<hr/>		
Totale		1.204.084 = 100,0 %

4) Rapporti tra le popolazioni dopo la costituzione della Provincia di Pordenone:

Udine		529.555 = 43,9 %
Pordenone		238.353 = 19,8 %
Gorizia		136.989 = 11,4 %
Trieste		299.187 = 24,9 %
<hr/>		
Totale		1.204.084 = 100,0 %

Come pure interessante è la seguente tabella sulle distanze dei vari Comuni della Destra Tagliamento da Pordenone e da Udine:

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DISTANZA DA PORDENONE E DA UDINE DEI COMUNI DELLA DESTRA DEL TAGLIAMENTO

N.	COMUNI	Distanza in Km.	
		da Pordenone	da Udine
1.	Andreis	37	86
2.	Arba	36	47
3.	Arzene	18	37
4.	Aviano	14	64
5.	Azzano Decimo	12	51
6.	Barcis	35	85
7.	Brugnera	15	66
8.	Budoia	20	73
9.	Caneva	18	70
10.	Casarsa	16	35
11.	Castelnuovo	48	46
12.	Cavasso Nuovo	32	52
13.	Chions	15	51
14.	Cimolais	60	99
15.	Claut	57	99
16.	Clauzetto	52	60
17.	Cordenons	6	53
18.	Cordovado	34	47
19.	Erto e Casso	67	106
20.	Fanna	30	52
21.	Fiume Veneto	9	44
22.	Fontanafredda	7	56
23.	Forgaria	51	70
24.	Frisanco	36	61
25.	Maniago	29	56
26.	Meduno	35	68
27.	Montereale Valcellina	35	68
28.	Morsano al Tagliamento	31	47
29.	Pasiano di Pordenone	17	64
30.	Pinzano al Tagliamento	44	44
31.	Polcenigo	16	63
32.	Porcia	6	53
33.	Pordenone	—	49
34.	Prata	14	60
35.	Pravisdomini	23	54
36.	Roveredo in Piano	7	56
37.	Sacile	13	62
38.	San Giorgio della Richinvelda	22	43
39.	San Martino al Tagliamento	26	40
40.	San Quirino	10	59
41.	San Vito al Tagliamento	23	37
42.	Sequals	40	60
43.	Sesto al Reghena	28	49
44.	Spilimbergo	31	31
45.	Tramonti di Sopra	64	65
46.	Tramonti di Sotto	59	62
47.	Travesio	47	44
48.	Valvasone	16	37
49.	Vito d'Asio	54	58
50.	Vivaro	18	51
51.	Zoppola	9	42

Da ciò appare evidente, oltre che per le ragioni che si esporranno, la necessità di rivedere l'attuale strutturazione amministrativa della nostra Regione.

Si creerebbe un maggiore equilibrio tra le varie provincie, almeno in rapporto alla popolazione, dato che, per la loro posizione geografica, non è possibile aumentare le superfici delle provincie di Trieste e Gorizia, bloccate dal confine di Stato o dalla linea di demarcazione con la Jugoslavia.

b) *Lineamenti storici.*

Il Friuli fu acquisito a Roma dalle imprese militari di Giulio Cesare e di Ottaviano Augusto e deriva il suo nome dal centro commerciale e militare romano di Forum Julii, corrispondente all'attuale Cividale.

A poco a poco la città estese il suo nome a tutta la Regione, che comprese, però con continui mutamenti, per le complicate vicende feudali, il territorio tra il Livenza ed il Timavo. Tale territorio, fin dai tempi antichi, venne ripartito in due circoscrizioni amministrative: la Sinistra Tagliamento con capoluogo Aquileia (nel IV secolo quarta città d'Italia); la Destra Tagliamento con capoluogo Concordia Sagittaria.

L'ordinamento ecclesiastico ha mantenuto tale suddivisione anche dopo la distruzione di tali città, creando la Diocesi di Aquileia (con sede patriarcale poi trasportata a Cividale, ad Udine ed infine a Venezia, lasciando ad Udine la sede di una Archidiocesi) e di Concordia (la sede fu portata poi a Portogruaro e nel 1919 a Pordenone).

Del rispetto di questa autonomia nei secoli successivi si hanno varie documentazioni come, ad esempio, la lettera seguente, indirizzata alla Luogotenenza della Serenissima di Udine da Zan Francesco Priuli, Provveditore di Pordenone, il 12 giugno 1750, nella quale spiegava i motivi del rifiuto di accogliere l'imposizione di pagare delle tasse:

«...Devo supporre che a cognizione di que' Ministri non sieno li particolari privilegi di questo Reggimento, che lo stabiliscono separato onninamente dalla Patria del Friuli e *totalmente indipendente* dalla Cari-

ca del Luogotenente, formando Pordenone "una provincia separata" il cui Capo è il Pubblico Rappresentante, che a tal oggetto ha anche il titolo di Provveditor e Capitano».

«...Salva alla carica di Udine tutta la autorità nella Patria del Friuli, non possa questa estendersi sopra il Pordenone e suo territorio, separato dalla Patria, a salvezza di questa Giurisdizione che a questo Reggimento viene concessa dall'Autorità suprema del Serenissimo maggior Consiglio».

«...Io avrei mancato al proprio dovere, se prestando l'esecuzione ordinata, avessi inserito un pregiudizio così sensibile a questa giurisdizione, che fu in tutti i tempi con tanti presidi tutelata da' miei Precessori».

«...ben sicuro che dall'E.E.V.V. saranno bene accolte le mie disposizioni, che non hanno altro oggetto, che quello di preservare li diritti di questa carica, e li privilegi di questo suddito Corpo, che ha per fondamento li patti della loro fortunata dedizione, li Decreti dell'Eccellentissimo Senato, e le tutele delle Pendenze al Consiglio Eccellentissimo di 40 C. N. e baccio loro divotamente le mani».

Da tale lettera appare che «in tutti i tempi con tanti presidi tutelata» è stata l'indipendenza di Pordenone dalla Patria del Friuli.

Nel periodo napoleonico (dal 1805 al 1806) la zona compresa nel confine storico della Patria del Friuli, esclusi i territori degli ex Conti di Gorizia, che dal 1500 formarono il cosiddetto Friuli Austriaco, era suddivisa nei dipartimenti di Passariano e del Noncello.

Nel 1818 il distretto di Portogruaro passa alla provincia di Venezia e nel 1853 Sappada diventa parte della provincia di Belluno.

Nel 1866, nella suddivisione provinciale del nuovo Regno d'Italia, non si tenne conto di ciò che geografia, storia e religione avevano preteso nel passato e si incorporò anche la Destra Tagliamento nella provincia di Udine.

Ma già nel 1871 si sentì il bisogno di un decentramento amministrativo, in attesa della autonomia provinciale, e si istituì il Tribunale e una Sotto-Prefettura aventi giurisdizione su tutta la zona.

Nel 1927, malgrado si istituissero ben 17 nuove Province, la Vice-Prefettura venne soppressa (effetto delle barricate del 1922 contro i fascisti?).

Con la fine della seconda guerra mondiale la vecchia questione della Provincia di Pordenone venne riproposta e dal 1946 ad oggi è stato tutto un rifiorire di iniziative ed atti tendenti a tal fine.

La Filologica Friulana, nel 1946, a Spilimbergo, nel suo Congresso, auspicò il sorgere della provincia di Pordenone.

Gli ordini del giorno votati da Comuni, Associazioni, Enti, eccetera, furono decine e decine.

Lo stesso avvocato Candolini (Presidente della Provincia di Udine) nel 1946 (atti del Congresso regionale veneto dell'8, 9 e 22 febbraio, pag. 98) affermava: « Non vi saranno, no, sopraffazioni da parte del Capoluogo di Regione, se sarà Udine, e tutte due quelle zone di Pordenone e Gorizia potranno costituirsi in libere Province ».

Molte altre alte personalità si espressero a favore della Provincia di Pordenone (da Tessitori a Pellegrini e ad Ermacora, da Gaetano Pietra e Nello Zurco al Conte di Maniago ed a D'Aronco) e nella Destra Tagliamento molte sono le persone che si sono distinte con la loro opera a favore dell'autonomia.

Ne citeremo alcune, e fin d'ora chiediamo venia se non saremo capaci di porre nel giusto rilievo la loro opera o se ne dimenticheremo qualcuna:

Leo Girolami, benemerito promotore ed assertore efficace ed intelligente della Provincia di Pordenone; Ciro Liberali, Giuseppe Garlato e Zefferino Tomè, firmatari della prima proposta di legge; Mario Bettoli, il generosissimo ed instancabile Giuseppe Pradella; Antonio Scaini, Arturo Durat, Gustavo Montini, Piero Biasin, Luigi Bisol, Giuseppe Asquini, Bruno Giust e, non certo ultimo, Gianni Vicario.

A tutti questi ed a quant'altri han contribuito a questa causa va certamente il ringraziamento sincero ed il riconoscimento dovuto di tutta la popolazione della Destra Tagliamento.

Diciamo tutta la popolazione in quanto oggi, a differenza del 1956-57, la popolazione

è molto più sensibile e preparata a tale argomento e le condizioni sono maturate.

Ora ci sono anche le condizioni costituzionali che nel 1962 si richiedevano per quanto disposto dall'articolo 133: la Regione è costituita e può esprimere il suo parere.

c) *Lineamenti economici.*

Come si diceva sopra, il 32 per cento della superficie della provincia di Udine appartiene alla Destra Tagliamento e quasi la stessa percentuale (31 per cento) vale anche per la popolazione. Nella graduatoria delle provincie italiane, con lo scorporo della Destra Tagliamento, la nuova provincia si inserirebbe in posizione mediana, mentre la provincia di Udine passerebbe dal quinto posto attuale al diciassettesimo e resterebbe pur sempre la più vasta non solo della Regione Friuli-Venezia Giulia, ma anche della vicina Venezia Euganea.

L'esistenza di un territorio provinciale sufficientemente vasto da consentire la suddivisione in due territori, non lontani per ampiezza dalla media territoriale delle provincie nazionali, e la presenza di due centri urbani con un numero di abitanti sufficientemente elevato, con caratteristiche economico-sociali autonome l'uno dall'altro e separati da una distanza minima da consentire la fissazione di un « confine » intermedio, consentono di porre il problema della creazione della nuova Provincia.

Se passiamo a considerare i problemi squisitamente economici non possiamo prescindere da un esame delle caratteristiche agricole e industriali e dell'entità del reddito e del risparmio della nuova provincia.

1. — *Caratteristiche generali dell'agricoltura pordenonese.*

Nella ripartizione tradizionale adottata nel primo censimento dell'agricoltura, l'attuale provincia di Udine è stata divisa in tre regioni agrarie: regione montana, regione di collina, regione di pianura. Lo scorporo della provincia di Pordenone conserverebbe in entrambe le provincie la presenza di queste tre regioni agrarie, nelle stesse proporzioni territoriali. Basti pensare che il gettito fiscale derivante dalla so-

vrimposta sui terreni è di poco superiore a 1/3 per la provincia di Pordenone e mantiene quindi le stesse percentuali. Difatti il gettito totale provinciale è di lire 428.815.555, di cui lire 151.675.338 nella Destra Tagliamento, vale a dire il 35,2 per cento del totale.

Dal punto di vista degli ordinamenti colturali d'altra parte si rileva un'analoga omogeneità. Difatti, si rilevano ordinamenti zootecnici montani e collinari in entrambi i territori provinciali. Nella regione di pianura, che comprende sia l'area di Pordenone che quella di Udine, sono presenti ordinamenti cerealicoli-zootecnici e cerealicoli-zootecnici-viticoli, come pure ordinamenti colturali specializzati (frutteti).

Da queste sia pure sommarie osservazioni degli ordinamenti colturali, del gettito fiscale e delle regioni agrarie, ci pare di rilevare come lo scorporo della provincia di Pordenone non porta ad alterare in nessun modo le strutture e le caratteristiche dell'agricoltura friulana, nè tanto meno a spostare il peso dei vari ordinamenti produttivi.

2. — *Caratteristiche industriali e commerciali.*

Dal punto di vista dell'industria, la nuova provincia di Pordenone vede una concentrazione industriale localizzata nell'area compresa nei territori di Pordenone, Porcia e Cordenons, con una occupazione che si aggirava, nel 1961, sulle 12.000 unità, mentre ora è salita a 20.000 unità.

Il tipo di industria prevalente è costituito da industrie elettromeccaniche e da quelle per la produzione di utensili.

I maggiori complessi nel 1961 erano: la Zanussi, con 5.000 dipendenti; il Cottonificio Veneziano, con 1.800 dipendenti; il Cottonificio Cantoni, con 700 dipendenti; le Officine Savio, con 800 dipendenti; la S.A.F.O.P., con 200 dipendenti e le Officine Bertoja, con 100 dipendenti. Importanti sono pure le industrie della ceramica, legate allo sviluppo dell'edilizia. Questa attività assorbiva circa 800 persone, distribuite nei complessi industriali Scala, I.L.C.A.S. e dell'antica Ceramica Galvani.

Ora i maggiori incrementi si sono avuti alla Zanussi-Rex, che è passata a ben 7.400 dipendenti, alle Officine Savio, alla Ceramica Scala, che da sola supera i 1.700 dipendenti, ed, in altri complessi sorti di recente.

Per quanto riguarda la consistenza delle unità industriali e commerciali, i dati del censimento 1961 ci dicono che nei quattro mandamenti della Destra Tagliamento sono insediate 7.263 unità locali, tra industriali e commerciali, pari al 27 per cento delle unità presenti nell'attuale provincia di Udine. Gli addetti in dette unità produttive, che sono 37.297, compaiono in una percentuale lievemente superiore (28 per cento).

In particolare le imprese industriali sono 2.339 su 8.382 dell'attuale provincia di Udine.

3. — *Il reddito.*

Un recente studio del professor Bazo, presentato dalla Camera di commercio di Udine, sul reddito nella provincia, ci consente, pur con la prudenza necessaria che bisogna avere nell'attribuire significato a dati ottenuti con stime molto larghe, di trarre ancora qualche elemento per un confronto quantitativo tra le due ipotizzate nuove realtà provinciali.

Il confronto con la popolazione, cioè la situazione dei redditi *pro capite*, ci offre pure una realtà piuttosto uniforme fra i due territori provinciali.

Reddito di Udine 206.192.020.000. Reddito di Pordenone 60.366.878.000, che rappresenta il 29 per cento dell'attuale provincia di Udine.

Lo stesso risultato si ottiene esaminando i dati del reddito trasferito, cioè: Udine 45.152.119.000; Pordenone 12.415.174.000 (27 per cento).

Anche la composizione percentuale per settore è assai omogenea nei due territori, in quanto nella provincia di Udine abbiamo il 31 per cento del reddito prodotto nell'industria, il 23,3 per cento nell'agricoltura e il 45,6 per cento nei servizi (privati e Pubblica Amministrazione), mentre nella Destra Tagliamento abbiamo rispettivamente il 35,6, il 28,4 e il 36,6 per cento. La diffe-

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

renza maggiore, come si vede, l'abbiamo nel reddito prodotto nei servizi, ma ciò è spiegato facilmente dal fatto che nel 1961 non erano ancora decentrati gli uffici del Circondario. La composizione nei singoli mandamenti è la seguente:

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO PRODOTTO PER SETTORI

<i>Mandamenti</i>	<i>Industria</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>Servizi</i>
Maniago . .	33,8	24,2	42,0
Pordenone .	40,1	25,4	34,5
Spilimbergo .	27,2	31,2	41,6
S. Vito al Tagliamento .	20,0	42,3	37,6
TOTALE D. T.	35,0 %	28,4 %	36,6 %

Da uno studio più recente, compiuto dall'Intendenza di finanza di Pordenone e riferentesi all'anno 1965, si può rilevare un notevole aumento del reddito e di conseguenza del gettito fiscale nella Destra Tagliamento, sia rispetto al 1961 che rispetto al 1964. Infatti il reddito è salito a 70 miliardi, mentre per imposte e tasse si riscuotono 7 miliardi e 70 milioni, di cui 3.133 milioni circa per imposte dirette.

L'aumento, rispetto al 1964, relativo al gettito per imposte dirette è stato, come si può rilevare dall'allegata tabella, del 20,80 per cento rispetto al 10,72 per cento di Udine, al 14,11 per cento di Trieste e al 23,41 per cento di Gorizia.

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AMMONTARE DEL GETTITO PER IMPOSTE DIRETTE NEL CIRCONDARIO

UFFICI	IMPOSTE PERMANENTI		TOTALE	ALTRE IMPOSTE	TOTALE GENERALE
	Anno di competenza	Anni anteriori			
PORDENONE:					
1965	1.217.069.578	1.214.091.539	2.431.161.117	1.040.000	2.432.201.117
1964	1.003.654.845	998.035.433	2.001.690.278	17.086.849	2.018.777.127
Diff.	213.414.733	216.056.106	429.470.839	16.046.849	413.423.990
%	21,26	21,64	21,45	93,91	20,47
MANIAGO:					
1965	72.764.487	80.883.711	153.648.198	282.434	153.930.632
1964	60.686.657	63.605.735	124.292.392	—	124.292.392
Diff.	12.077.830	17.277.976	29.355.806	282.434	29.638.240
%	19,90	27,16	23,61	100 —	23,84
SAN VITO AL TAGLIAMENTO:					
1965	122.809.249	155.958.781	278.768.030	37.351	278.805.381
1964	106.282.444	108.615.095	214.897.539	1.126.709	216.024.248
Diff.	16.256.805	47.343.686	63.870.491	1.089.358	62.781.133
%	15,54	43,58	29,72	96,68	29,06
SPILIMBERGO:					
1965	126.033.779	141.050.130	267.083.909	816.000	267.899.909
1964	108.068.992	124.388.822	232.457.814	1.838.754	234.296.568
Diff.	17.964.787	16.661.308	34.626.095	1.022.754	33.603.341
%	16,62	13,39	14,89	55,62	14,34
TOTALE:					
1965	1.538.677.093	1.591.984.161	3.130.661.254	2.175.785	3.132.837.039
1964	1.278.692.938	1.294.645.085	2.573.338.023	20.052.312	2.593.390.335
Diff.	259.984.155	297.339.076	557.323.231	17.876.527	539.446.704
%	20,33	22,96	21,65	89,14	20,80

4. — *Il risparmio.*

I dati sul risparmio invece sono lievemente a vantaggio di Pordenone, che segnala una formazione di risparmio del 38 per cento sul risparmio totale della provincia di Udine. Ciò significa che la propensione al risparmio è, nella Destra Tagliamento, maggiore. Infatti la propensione al risparmio nel territorio della istituenda provincia di Pordenone è dell'11,2 per cento, mentre la media dell'attuale provincia di Udine è del 9,1 per cento, come dalla tabella seguente:

RISPARMIO:

(postale + bancario) (esclusi gli autofinanziamenti ed i titoli per cui si devono desumere valori superiori per il risparmio globale).

Mandamenti	Risparmio nell'anno 1963 (in milioni)	Consistenza depositi (in milioni)	Risparmio pro capite
Maniago	1.020	3.685	
Pordenone	5.528	29.153	
Spilimbergo	1.291	8.326	
S. Vito al Tagliamento	961	6.854	
TOTALE	8.802	48.018	
Propensione al risparmio = $\frac{\text{Risparmio pro capite}}{\text{Reddito pro capite}}$			
Maniago			12,0 %
Pordenone			12,8 %
Spilimbergo			12,9 %
S. Vito al Tagliamento			8,3 %
media Destra Tagliamento			11,2 %

Risparmio provinciale: 23 miliardi.

Propensione al risparmio provincia Udine: 9,1 per cento.

Tutti i dati citati ci portano a rilevare che, dal punto di vista economico, l'operazione Udine-Pordenone non presenta le caratteristiche di una separazione di attività economiche tra loro complementari, le quali potrebbero essere danneggiate da un diverso assetto amministrativo. Si tratta invece di una disaggregazione quantitativa più che qualitativa e di proporzioni costanti per tutti i grandi settori di attività economica considerati.

Le due provincie verrebbero ad avere ognuna un centro urbano autonomo, che ha avuto nel decennio 1951-61 un forte incremento demografico; infatti Pordenone ha avuto un incremento del 25,3 per cento e Udine del 18,2 per cento.

Per quanto riguarda l'occupazione, d'altra parte, si è avuto un forte incremento, in entrambi i centri, degli occupati nelle attività extra-agricole: Udine +41,2 per cento e Pordenone +24,7 per cento.

Udine e Pordenone rappresentano quindi due centri di forte inurbamento, separati da una distanza di circa 50 chilometri, distanza sufficiente a porre un « confine » tra due zone di attrazione della dimensione di Udine e Pordenone.

Lo sviluppo economico recente, imperniato sul settore industriale e sulle attività terziarie, conferma le caratteristiche di evoluzione autonoma di Udine rispetto a Pordenone. Questo ci dicono anche i dati sull'occupazione extra-agricola nel periodo intercensuale 1951-61. Gli spostamenti demografici all'interno della Regione d'altra parte dimostrano l'inesistenza di movimenti consistenti tra Destra e Sinistra Tagliamento.

Semmai trova conferma, per il Sacilese, una certa tendenza all'interscambio con il Veneto (Treviso).

Anche le prospettive di sviluppo regionale, per quanto possano essere definite molto vagamente al momento attuale, confermano la compatibilità dello scorporo amministrativo di Pordenone, con un metro di omogeneità economica.

Le aree industriali e di sviluppo economico che si individuano nell'attuale provincia di Udine si trovano nella fascia della pianura, estese attorno ai centri di Porde-

none e Udine, e nella fascia costiera nella zona dell'Aussa-Corno. Quindi le aree di sviluppo industriale trovano, per la collocazione spaziale nelle due provincie, una distribuzione ottimale, se si pensa che la zona costiera dell'Aussa-Corno costituisce l'estrema possibilità ad ovest di una fascia industrializzata che tende ad integrarsi sempre più sulla costa con Monfalcone e Trieste. In questo modo verrebbe a realizzarsi una fascia industrializzata costiera, comprendente le provincie di Trieste, Gorizia e Udine, integrata con una seconda fascia nella pianura, che avrebbe in Udine e Pordenone i due poli di sviluppo.

Per quanto riguarda la montagna, nella provincia di Pordenone rientrerebbe una zona montana tra le più depresse del Friuli; non è quindi sostenibile che il decentramento a Pordenone lasci tutto il peso del delicato problema della montagna alla provincia di Udine. A questo proposito sarà opportuno soffermarsi sui dati della dinamica demografica dei Comuni montani più direttamente ed intensamente interessati allo spopolamento.

Se tutta la montagna del Friuli è interessata ad un preoccupante esodo di forze di lavoro e di popolazione in generale, tale spopolamento è particolarmente evidente nei Comuni montani delle alte valli del Cellina e del Meduna, tutti compresi nel territorio del Circondario di Pordenone. In questi Comuni si è avuta infatti, dal 1951 al 1961, una diminuzione della popolazione residente del 17,1 per cento, mentre la diminuzione media percentuale della popolazione negli altri Comuni non supera il 7,15 per cento, toccando al massimo punto del 14,1 per cento.

A ciò può aggiungersi la considerazione che la costituzione, nella fascia pedemontana carnica, di una serie di nuclei industriali, di cui la zona attorno a Tolmezzo rappresenterebbe la possibilità più consistente, non muterebbe la situazione di attrazione demografica, che si sviluppa naturalmente verso le zone industriali. Infatti il confine montuoso a nord della provincia di Pordenone determina naturalmente un diaframma tra una possibile zona di attra-

zione crescente su Tolmezzo e la più intensa attrazione verso sud su Pordenone.

I comuni da Cimolais a Tramonti di Sotto, secondo la direzione del parallelo, costituiscono zona neutra senza spostamenti di popolazione; a nord cominciano i movimenti tendenti prevalentemente verso Tolmezzo, a sud quelli tendenti verso Maniago e Spilimbergo e quindi verso Pordenone.

In conclusione i dati fondamentali citati, sia relativi alla topografia attuale che relativi alle tendenze più evidenti ed importanti, ci dicono come, dal punto di vista economico, la suddivisione della grande provincia di Udine in due nuove provincie, delimitate dal Tagliamento, possa costituire un fatto positivo.

Si tratta di separare due realtà economiche tra loro non complementari, ma presentanti caratteristiche omogenee, che già oggi si rilevano essere appunto due realtà notevolmente autonome sul piano economico. La spinta che può derivare all'economia da una attività amministrativa più concentrata e più normale rispetto alla media delle provincie italiane, oltre che il flusso indotto da fattori psicologici e sociali connessi ad una nuova autonomia amministrativa, quando questa si sviluppi in presenza di favorevoli condizioni economiche di partenza e con favorevoli prospettive, come si è già detto, potranno produrre effetti notevoli sull'intensità dello sviluppo economico nel corso dei prossimi anni.

d) *Valutazioni finanziarie e politiche.*

Rimangono da fare alcune considerazioni di ordine finanziario e politico.

Per quanto riguarda i vantaggi ed i costi inerenti alla creazione di una nuova provincia si può prendere, per base di valutazione, lo studio fatto fare dall'Amministrazione provinciale di Udine, nel 1956-57, al professor Giulio La Volpe su questo argomento.

Il professor La Volpe allora considerò fra i vantaggi il minor costo per il pubblico nel ricorrere ai servizi accentrati nel capoluogo della Destra Tagliamento, sia in riferimento alle spese di trasporto e soggiorno,

sia al dispendio di tempo richiesto dallo spostamento. Fra i costi tenne conto delle spese di impianto e di esercizio degli uffici a carattere pubblico da crearsi nella nuova provincia.

Egli, dopo aver valutato il numero minimo (43) e massimo (54) degli enti da costituirsi, cercò di rilevare il numero degli addetti a questi nuovi uffici, facendo una media degli addetti per i singoli enti in cinque provincie (Asti, Belluno, Pistoia, Siena, Viterbo) da lui ritenute, per numero di abitanti e per caratteri economici, simili alla Destra Tagliamento.

Elaborò una tabella, dalla quale si ricava che il numero complessivo presumibile, valutato in misura prudenziale (secondo l'autore), di addetti ai vari enti a carattere pubblico assomma a 891 unità, mentre la provincia di Udine rimarrebbe con 1.778 dipendenti.

Ma a prescindere da ciò ed a prescindere anche da altre considerazioni che si potrebbero fare circa lo studio citato, si fa notare che del numero massimo di enti previsti per la nuova provincia, attualmente sono tutti già costituiti con la creazione del Circondario, eccetto l'Amministrazione provinciale, il Laboratorio d'igiene e profilassi, il Consorzio provinciale antitubercolare (questi due ultimi potrebbero essere consorziati dalle due Provincie), la Camera di commercio (che ha già, però, un ufficio staccato), l'Ente provinciale per il turismo ed il Pubblico Registro Automobilistico, nonché alcune Commissioni e Comitati i cui elementi esterni vengono nominati dall'Amministrazione provinciale, dalla Camera di commercio, industria e agricoltura, eccetera.

Degli uffici mancanti, a carico del futuro bilancio provinciale ci sarebbero le sole spese generali relative all'Amministrazione provinciale, in quanto le altre spese previste in bilancio rimarrebbero immutate. Infatti gli oneri patrimoniali rimangono immutati, in quanto le spese attuali verranno poi solo ripartite in base al patrimonio di ogni zona; le spese per la Sanità e l'Igiene rimangono identiche, com'è ovvio, e così pure le spese per l'istruzione pubblica, mentre per le Opere pubbliche al massimo occorrerà un nuo-

vo capo servizio per la Destra Tagliamento, ma per il rimanente rimarranno tali e quali, in quanto le strade non aumentano con la separazione delle due zone e così pure i cantonieri. Anche per le spese relative all'assistenza e beneficenza pubblica e l'agricoltura non si avranno aumenti.

A questo punto necessitano alcune considerazioni:

1) non è vero che la creazione dei nuovi uffici comporti il raddoppio delle spese a carico dello Stato o della Provincia, in quanto proprio con la creazione degli organi decentrati nel Circondario il personale necessario è stato prelevato, per la quasi totalità, dai corrispondenti uffici della provincia di Udine o da altri uffici statali e quindi nulla vieterebbe che altrettanto si facesse per quelli occorrenti alla nuova Amministrazione provinciale;

2) se non si costituisce la Provincia nel territorio della Destra Tagliamento, si dovrà procedere all'istituzione del Consorzio generale dei Comuni, secondo il disposto dell'articolo 66 dello Statuto regionale e quindi si dovrebbero istituire gli organi decisionali ed esecutivi aventi le stesse funzioni dell'Amministrazione provinciale, con la sola differenza che l'organo di rappresentanza, previsto da tale articolo, sarebbe di così difficile componimento e talmente pletorico da richiedere la presenza di non meno di 700 persone, come da calcoli da alcuni fatti.

E non si dica che questo è un Consorzio come tutti gli altri e che quindi, non avendo le funzioni dell'Amministrazione provinciale, non ha neanche bisogno degli organi ed uffici provinciali. L'onorevole Lucifredi su questo argomento così si espresse: « ... o è questo un Consorzio come tutti gli altri, o è un Consorzio diverso dagli altri. Se è un Consorzio come tutti gli altri, l'ultimo comma dell'articolo 67 (ora articolo 66) non ha alcuna ragione di essere, perchè per costituire un Consorzio come tutti gli altri non vi è bisogno di un'autorizzazione speciale fatta con legge costituzionale ... ». « Ma in realtà, qui non si vuole fare un Consorzio come tutti gli altri, qui

si vuole fare un Consorzio diverso dagli altri. Perché i Consorzi come tutti gli altri, quelli di cui ci parla la legge comunale e provinciale, sono Consorzi in virtù dei quali due o più Comuni si uniscono tra di loro per provvedere insieme ad un determinato *specifico* servizio...». « Questo che ci viene proposto, invece, non è un Consorzio con una finalità *specificata*; perchè, proprio in vista di un diverso obiettivo, nel testo che ci viene proposto dalla Commissione si dice "in Consorzio generale". "Consorzio generale" vuol dire consorzio con *indeterminatezza* di fini, con qualunque possibile fine: quel Consorzio cioè che pone l'istituendo Circondario nella stessa identica posizione giuridica in cui si troverebbe se esso fosse un *ente autonomo territoriale*, così come l'articolo 128 della Costituzione stabilisce essere i Comuni e le Province » (Atti Parlamentari - 20 luglio 1962).

Ciò fa presupporre che la creazione della Provincia, anziché del Consorzio, oltreché essere più funzionale e rispondente alle aspirazioni della popolazione locale, sia più *economica e vantaggiosa*.

Si tenga poi conto che con il Circondario ed il Consorzio si avranno tutti i costi di una Provincia senza poi averne anche i rispettivi vantaggi, e ci riferiamo a quei contributi ed a quelle assegnazioni da parte dello Stato che vengono fatti su base provinciale.

Avere la Provincia significa assicurarsi già in partenza una quota di mezzi finanziari per i lavori pubblici, per l'assistenza, per la scuola, eccetera, che consentiranno ai futuri amministratori della nuova provincia di intervenire nei settori economici con autonomi provvedimenti e con autonoma disponibilità di leggi, senza dover litigare con alcuno. Si tenga pure conto che anche se la dotazione di mezzi attuale della Provincia di Udine dovesse subire una diminuzione, questa sarebbe sempre inferiore a quel terzo che dovrebbe venire impiegato nella Destra Tagliamento e quindi la convenienza economica l'avrebbero anche Udine e la sua popolazione. E su questi dati, su queste considerazioni che poggia il convincimento, l'impegno dei fautori della nuova Provincia e non certo su

questioni campanilistiche o di mal inteso prestigio. Crediamo di fare una cosa utile per le genti non solo della Destra Tagliamento, ma di tutto il Friuli, di tutta la Regione.

Si diceva sopra, e si riportava anche l'autorevole parere dell'onorevole Lucifredi, che è fuori di dubbio che, nell'accogliere le istanze della zona, la volontà del legislatore era quella di creare una Provincia di fatto, tanto è vero che, oltre a prevedere la costituzione del Circondario per il decentramento amministrativo, ha voluto la costituzione di un Consorzio generale dei Comuni.

La volontà di creare un qualcosa di più e di sostanzialmente diverso da quanto previsto dall'articolo 129 della nostra Costituzione lo si evince, oltre che dagli articoli 2, 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735, anche dall'articolo 16 di tale legge, nel quale si afferma: « I conflitti di competenza fra Uffici ed Organi del Circondario di Pordenone e quelli della Provincia di Udine sono risolti nei modi e nelle forme previste per gli analoghi conflitti tra Uffici ed Organi di Province diverse ».

La citata legge istitutiva del Circondario, nelle allegate tabelle A e B, vicino ad alcuni Uffici ed Organi collegiali che addirittura non sono previsti nelle altre provincie del Friuli-Venezia Giulia — si prenda ad esempio l'istituzione del Centro emigrazione, che trova riscontro solo nelle provincie di Milano, Genova, Verona, Napoli e Messina — ha ommesso di istituirne altri che, pur non essendo determinanti, compromettono il buon funzionamento di tutto l'apparato.

Si sostiene qui l'opportunità della contestualità di singoli provvedimenti legislativi per quanto riguarda quegli Enti locali che, con le norme di attuazione dello Statuto regionale, sono di competenza della Regione solo come ordinamento e non come istituzione. Ad evitare però una pluralità di provvedimenti facenti capo a tante leggi organiche diverse quante sono le materie, si ravvisa l'opportunità di una sola legge che preveda la provincia di Pordenone.

Ciò supererebbe ed eliminerebbe tutte quelle perplessità che sono sorte in seguito

alla mancata costituzione di alcuni Enti ed Organi collegiali, quali ad esempio: Camera di commercio - Ente provinciale del turismo - Istituto autonomo case popolari - Commissione circondariale per il collocamento - Comitato circondariale per il programma di costruzione case lavoratori - Commissione circondariale per la vigilanza delle cooperative ed altre che l'esperienza di questo primo anno di vita ha invece dimostrato necessarie per il buon funzionamento dell'intero Organismo.

Infatti, per quanto riguarda il funzionamento degli Organi statali e parastatali, incominciano a delinarsi alcune difficoltà e si riscontrano alcune carenze che limitano il buon funzionamento del nuovo organismo amministrativo.

Si citerà qualche caso a titolo di esempio, perchè non è possibile stabilire ancora con esattezza quali siano e quali saranno gli inconvenienti che potranno ancora sorgere dall'esperimento che si è voluto fare con l'istituzione del Circondario.

Nei riguardi dell'Opera maternità ed infanzia si osserva che, per legge, i Comitati provinciali sono presieduti dal Presidente dell'Amministrazione provinciale.

Ora ci si domanda: chi dovrà presiedere il Comitato circondariale dell'Ente?

Per il momento è stato nominato un Commissario straordinario, ma ancora non si sa chi successivamente dovrà presiedere il Comitato ordinario.

Per alcuni Organi provinciali dello Stato (Giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa, in sede contenziosa e in sede tributaria; Comitato provinciale di assistenza e beneficenza, Commissione provinciale contro l'alcoolismo, Consiglio provinciale di sanità, eccetera) i componenti esterni vengono nominati o designati dalle Amministrazioni provinciali, dalle Camere di commercio, dai Comitati provinciali dell'ONMI, dagli Enti provinciali del turismo, eccetera.

Ora, quali saranno gli Enti che dovranno nominare tali componenti nei corrispondenti Organi circondariali di Pordenone, se nel Circondario non esistono nè la Provincia, nè la Camera di commercio, nè il Comitato

circondariale dell'ONMI, nè l'Ente circondariale del turismo?

Anche la costituzione del Consorzio generale dei Comuni, prevista dall'articolo 66 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, prevista dalla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, incontra difficoltà per divenire operante.

Basti pensare alle controversie che sorgono, all'atto della composizione degli Organi del Consorzio e all'atto della nomina delle rappresentanze delle diverse correnti politiche, nonchè dei vari comuni, in seno all'Assemblea.

Dalle considerazioni sin qui fatte appare evidente la necessità di costituire, quanto prima, la Provincia di Pordenone.

All'obiezione che la costituzione della Provincia aprirebbe il problema nazionale della riorganizzazione territoriale degli Enti locali a livello provinciale, si replica:

1) nessuna zona è nella situazione della Destra Tagliamento, cioè nella situazione di usufruire di fatto, per quanto riguarda soprattutto gli Uffici statali e parastatali, di un'autonomia pari a quella delle Province, per cui non si tratterebbe di creare *ex novo*, come avverrebbe per altre zone, un'autonomia, ma soltanto di completare, sul piano legislativo, una situazione che poggia addirittura su una legge costituzionale;

2) il problema deve essere visto tenendo conto che esso si inserisce nei più ampi, specifici problemi di organizzazione di una Regione a Statuto speciale, qual'è il Friuli-Venezia Giulia. Solo in questa Regione a Statuto speciale vi è il fondamentale problema di equilibrare la situazione creata da un contesto regionale formato da due città con minime appendici territoriali (Trieste e Gorizia) e da una enorme, elefantica provincia di Udine;

3) tenendo conto che la Provincia è un Ente che deve essere valutato alla stregua dei servizi di cui le popolazioni debbono fruire, vi sono ben poche zone in Italia che possono vantare l'esistenza di tre requisiti fondamentali (Territorio - Popolazione - Economia) necessari per l'istituzione di una Provincia.

La Destra Tagliamento, invece, come è noto, li possiede tutti e tre, per cui nella scala delle provincie italiane verrebbe a trovarsi circa a metà, mentre Udine, dopo la costituzione della Provincia di Pordenone, rimarrebbe la più grande provincia veneta;

4) si tenga pure conto che le popolazioni, in tutti i Mandamenti, sono oggi concordi nel volere la Provincia.

In Consiglio regionale, esaminando il problema della costituzione della Provincia di Pordenone, tutti, indistintamente, i Gruppi politici si sono dichiarati favorevoli alla creazione della nuova Provincia sostenendo la necessità di:

a) completare quanto è stato iniziato, perchè non ha senso lasciare le cose a metà;

b) riconoscere la nuova realtà sociale, economica e territoriale della zona;

c) dare una rappresentanza democratica alla popolazione della Destra Tagliamento con la creazione degli organi rappresentativi elettivi;

d) far nascere la nuova Provincia non come contrapposizione ad altre zone, nè soltanto come forza equilibratrice, in quanto tale equilibrio è stato raggiunto con la creazione delle cinque circoscrizioni elettorali, ma come strumento di armonizzazione di varie istanze, di unità regionale; come riconoscimento di un'aspirazione e rivendicazione legittima della Destra Tagliamento;

e) superare l'anomalia giuridica o « *Unicum* » o « *Monstrum iuridicum* » cui si riferiva l'onorevole Lucifredi nel suo intervento in sede di discussione dell'articolo 67 del nostro Statuto.

In Consiglio regionale ci sono state pure le voci discordi di alcuni udinesi (solo alcuni e non tutti), che si sono dimostrate perplesse circa i costi del nuovo Ente e preoccupate nel veder sorgere dall'attuale Provincia di Udine, che ha un bilancio florido, due nuove Provincie deficitarie.

Quanto è stato sopra esposto si pensa sia sufficiente a dimostrare che ciò non può avvenire, e per la omogeneità e non complementarietà delle due economie, e per il ridottissimo aumento di costi dovuto solo a nuove spese generali (e ciò solo fino a che non viene creato il Consorzio generale dei Comuni), in quanto le spese per la sanità, le opere pubbliche, l'istruzione, l'assistenza e beneficenza, l'agricoltura, eccetera, ora previste nel bilancio di Udine, rimarranno poi immutate come sopra è stato visto.

Nella Destra Tagliamento si è sempre difeso il diritto ed il dovere di amministrarsi autonomamente e lo si fa ancor oggi con la stessa forza, con la stessa purezza d'intenti, in quanto convinti della bontà, della legittimità dell'istanza. Convinti anche che ciò contribuirà a cementare l'unità friulana ed a cancellare ogni motivo di dissenso fra le due zone gemelle, a far rifiorire la collaborazione più intensa e proficua e ciò nell'interesse di tutto il Friuli e della Regione e per l'ottenimento di quel decoroso benessere per il quale ci si è sempre battuti.

Per questi motivi le genti della Destra Tagliamento si affidano alla sensibilità degli onorevoli parlamentari e di ogni responsabile politico e sono fiduciosi che le loro aspirazioni, le loro legittime istanze troveranno il giusto e doveroso riconoscimento.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È istituita la Provincia di Pordenone con capoluogo Pordenone.

La circoscrizione territoriale comprende i seguenti Comuni:

Andreis - Arba - Arzene - Aviano - Azzano Decimo - Barcis - Brugnera - Budoia - Caneva - Casarsa - Castelnuovo - Cavasso Nuovo - Chions - Cimolais - Claut - Clauzetto - Cordenons - Cordovado - Erto e Casso - Fanna - Fiume Veneto - Fontanafredda - Forgaria del Friuli - Frisanco - Maniago - Meduno - Montereale Valcellina - Morsano al Tagliamento - Pasiano di Pordenone - Pinzano al Tagliamento - Polcenigo - Porcia - Pordenone - Prata di Pordenone - Pravidomini - Roveredo in Piano - Sacile - San Giorgio della Richinvelda - San Martino al Tagliamento - San Quirino - San Vito al Tagliamento - Sequals - Sesto al Reghena - Spilimbergo - Tramonti di Sopra - Tramonti di Sotto - Travesio - Valvasone - Vito d'Asio - Vivaro - Zoppola.

Art. 2.

Con successivi decreti legislativi, da promuoversi da parte dei Ministri competenti e da emanarsi entro e non oltre il 31 dicembre 1966, verrà provveduto a quanto occorra per l'attuazione della presente legge, nonchè alla determinazione delle circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione del Consiglio provinciale, ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122, ed infine all'approvazione dei progetti, che dovranno essere concordati fra le Amministrazioni provinciali di Pordenone e Udine, concernenti la separazione patrimoniale ed il riparto delle attività e passività.

Art. 3.

Le spese per i locali e per il funzionamento degli Uffici e degli Organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti Uffici ed Organi provinciali.

La Provincia e gli altri Enti provvedono, relativamente agli Uffici ed Organi provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti Uffici ed Organi provinciali.